



UNIONE COMUNI DEL CAMPOSAMPIERESE

Demografia & sviluppo. L'Ipa propone un incontro con il prof. Dalla Zuanna “Costretti a pensare in grande”

Riflessioni ed approfondimenti sulle tematiche emerse nel Festival Città Impresa

Venerdì prossimo, 15 maggio, con inizio alle ore 19, nella sala consiliare di Palazzo Tiso, a Camposampiero, l'Intesa Programmatica d'Area (Ipa), organizza un incontro con il professor Gianpiero Dalla Zuanna, preside della facoltà Scienze Statistiche all'Università di Padova, sul tema “Protagonisti del nostro futuro – Costretti a pensare in grande”.

L'iniziativa è rivolta anche alla dirigenza scolastica dell'Alta padovana, e si propone di riprendere ed approfondire alcune tematiche emerse nella tre-giorni che ha visto il nostro territorio tra i protagonisti del Festival delle Città Impresa.

Il professor Dalla Zuanna, che all'attività di studioso unisce una conoscenza diretta del territorio, offrirà alla riflessioni proiezioni e numeri sugli scenari demografici ed economici del Camposampierese. Anticipiamo l'introduzione dello stesso prof. Dalla Zuanna

di Gianpiero Dalla Zuanna*

Negli undici Comuni del Camposampierese (da ora in poi C.) negli anni successivi all'Unità d'Italia vivevano 33 mila persone. La popolazione cresceva molto lentamente, a causa dell'alta mortalità infantile e di una cattiva situazione alimentare, che deprimeva anche la fertilità delle donne. La pellagra – malattia del metabolismo causata da un'alimentazione esclusivamente a base di polenta – era la prima causa di morte degli adulti. Nei cinquanta anni successivi le cose cambiano. La mortalità infantile diminuisce rapidamente, e di conseguenza aumenta il numero di bambini e di ragazzi, prima, e di adulti, poi. All'inizio del Novecento migliora anche la situazione alimentare, e aumenta la fecondità, che le coppie sposate ancora non controllano. Di conseguenza, la popolazione cresce fortemente, un po' come sta accadendo adesso in molti paesi in via di sviluppo. La crescita sarebbe esplosiva se – a partire dal 1880 – giovani e intere famiglie non iniziassero a emigrare: verso le città (specialmente Padova), le altre regioni d'Italia (Lombardia e Piemonte, in primo luogo) e verso l'estero (per lo più America e Australia). Questo flusso emigratorio proseguirà incessante fino a tutti gli anni Sessanta del

Novecento, sospinto anche da una natalità che si mantiene rigogliosa. Per capire la forza di questi cambiamenti, si osservi che in appena cinquant'anni (dal 1871 al 1921) la popolazione raddoppia: da 30 mila a 60 mila abitanti. Dal 1921 al 1971, invece, la crescita si blocca, proprio a causa delle forti emigrazioni, con la popolazione del C. stabilizzata attorno a 60 mila abitanti.

Rivoluzione demografica

Dagli anni Settanta in poi si apre una fase nuova. La sopravvivenza continua a crescere, tanto che oggi la vita media è di 81,5 anni (79 per gli uomini e 84 per le donne). Nello stesso tempo, la natalità diminuisce, e ormai da tre decenni è inferiore a 1,5 figli per donna, quando ce ne vorrebbero 2,1 per rinnovare la popolazione senza immigrazioni. Infine, a partire dagli anni Ottanta iniziano ad arrivare nel C. persone venute da lontano. Questi flussi immigratori sono stati particolarmente intensi negli ultimi dieci anni, quando per 100 nascite sono entrati nel C. 50 nuovi immigrati. Oggi gli immigrati hanno superato il 10% della popolazione residente nel C., ma in alcune età, in particolare fra i giovani lavoratori, superano il 20%. Questa rivoluzione demografica ha spinto verso l'alto la popolazione del C., che nel 2005 ha superato i 90 mila abitanti, e nel

l'anno in corso, o al massimo nel 2009, supererà i 100 mila residenti. Il forte afflusso di stranieri – che in media hanno 20 anni di età – ha frenato l'invecchiamento, che altrimenti sarebbe stato fortissimo, a causa della bassa natalità e dello straordinario incremento della sopravvivenza. Quindi, nel C., come in tutto il Centro e Nord Italia, non c'è un vero e proprio problema demografico. Grazie alle immigrazioni, la popolazione italiana del Centro Nord ha trovato un nuovo equilibrio, dovuto al fatto che gli immigrati hanno “sostituito” le mancate nascite degli ultimi trent'anni nel rinnovare e ringiovanire la popolazione. Nelle regioni del Sud, invece, le cose vanno peggio, perché lì si stabilizzano pochi immigrati, e il recente forte calo delle nascite si sta rapidamente traducendo in rapidissimo invecchiamento.

Oggi e domani

Nell'ultimo decennio, la dinamica demografica del C. è stata particolarmente rigogliosa, assai superiore a quella media provinciale, regionale e nazionale. Questa particolare situazione è dovuta alla somma di quattro fattori: (1) aumento della sopravvivenza molto sostenuto, dovuto anche all'ottimo sistema di sanità pubblica; (2) immigrazioni dall'estero, dovute alla grande richiesta di lavoro manuale e ai ricongiungimenti familiari; (3) immigrazioni dall'interno, dovute specialmente agli spostamenti di giovani coppie provenienti dall'area urbana di Padova. Questa componente, negli ultimi anni, è stata assai vivace; (4) lieve ripresa del numero dei nati, perché molti immigrati mettono su famiglia e molte coppie italiane decidono – spesso dopo i 30 o i 35 anni – di

avere il primo, il secondo o il terzo figlio. Questi fenomeni non si esauriranno tanto presto. In particolare, nel prossimo ventennio le immigrazioni dall'estero continueranno sostenute, perché andranno in pensione i numerosi nati negli anni Cinquanta e Sessanta, mentre si affacceranno sul mercato del lavoro i pochi giovani nati dopo il 1990. È immediato calcolare che – per mantenere invariato il numero di lavoratori nel prossimo ventennio – nel Triveneto dovranno entrare ogni anno circa 40 mila nuovi stranieri, ossia lo stesso numero di nuovi ingressi annuo dell'ultimo decennio. È difficile che nel C. possa avvenire qualcosa di diverso, anche se – verosimilmente – nei prossimi anni i tassi di crescita demografica dovrebbero rallentare, allineandosi alla media regionale.



Gianpiero Dalla Zuanna

Conclusioni

Nell'ultimo triennio, nell'ultimo triennio, un'assunzione su quattro ha riguardato uno straniero. Interi settori di lavori – per lo più manuali – sono oggi ricoperti quasi esclusivamente da stranieri. La rapidità di questi cambiamenti fa scricchiolare la nostra organizzazione sociale, che tuttavia eviterà un insopportabile invecchiamento proprio grazie a questi nuovi cittadini, venuti da lontano per sostituire i figli che le famiglie italiane non hanno avuto. Anche nel C., la vera sfida sarà di organizzare una società che sia – nel contempo – rigorosa e accogliente, per gli italiani di nuova e di vecchia data. In modo che anche nell'Alta Padovana nessuno si senta veramente straniero.

*Professore di Demografia e Preside della facoltà di Scienze Statistiche, Università di Padova

AGENDA

Lunedì 11 maggio 2009

- ore 13.00 - Giunta dei Sindaci dell'Unione dei Comuni del Camposampierese del Consiglio di Amministrazione dell'Alta Padovana
Tra i temi dell'ordine del giorno della seduta, in programma nella sala consiliare del Comune di Camposampiero, la presentazione della proposta del “Progetto Turismo”, preparazione Tavolo dell'Ipa del 15 maggio 2009 e la convenzione con la Cassa di Risparmio del Veneto e Antonveneat

Venerdì 15 maggio 2009

- ore 19.00 - Tavolo dell'Intesa Programmatica d'Area del Camposampierese
Il Tavolo dell'Ipa del Camposampierese si riunisce nella sala consiliare di Camposampiero per un approfondimento della situazione socio-demografica del Camposampierese. L'incontro verterà su un intervento del professor Gianpiero Dalla Zuanna, preside della facoltà di Statistica dell'Università di Padova, sul tema “Costretti a pensare in grande”.

Martedì 19 maggio 2009:

- ore 9.30 - Piano di Assetto Intercomunale del Camposampierese - sottoscrizione del Piano. L'assessore provinciale all'Urbanistica Stefano Peraro incontra i sindaci, gli assessori all'Urbanistica e i responsabili dei settori Urbanistica nella sala consiliare di Camposampiero.

Venerdì 22 maggio 2009

ore 20.30 - Convegno: “Camposampierese protagonista del nostro futuro”. - Alta Fordum Camposarago.
L'iniziativa è del Coordinamento delle Categorie Economiche del Camposampierese e si propone di discutere e confrontarsi sulla situazione economica del territorio e definire strategie comuni per la ripresa.

Nella squadra della Protezione civile presente in Abruzzo dal 15 al 25 aprile c'era anche Giuseppe Furlan di Trebaseleghe. Ci scusiamo per l'involontaria omissione.

ASSOCIAZIONISMO INTERCOMUNALE

Politiche e interventi delle Regioni: il caso del Veneto

La ricerca presentata in questo volume approfondisce le problematiche connesse alle forme associative tra Comuni, soprattutto di piccole dimensioni, nel caso italiano, con particolare riferimento a caso del Veneto. Tali forme di aggregazione possono essere efficacemente definite come esempi di reti intercomunali: un concetto che consente di spostare l'accento più sulla flessibilità e funzionalità delle relazioni tra gli attori, che sulla staticità e rigidità della singola struttura organizzativa (ente locale), distinguendo così diversi tipi di aggregazioni comunali. Progettare e incentivare la costruzione di reti di tipo policentrico, come sono per esempio le Unioni di Comuni, significa in primo luogo riconoscere la parità di dignità di tutti gli enti e dei territori partecipanti come nodi della rete e, in secondo luogo, riconoscere e sostenere una forma di governo delle interdipendenze funzionali, che è il presupposto sia della gestione unitaria dei servizi

di area omogenea che della pianificazione strategica di area vasta (di tipo funzionale), attraverso lo strumento della concertazione e co-decisione fra gli enti locali su base tendenzialmente paritetica. E' questo un passo decisivo verso la pratica del federalismo funzionale.

Curatore: Patrizia Messina è Professore di Scienza politica nell'Università di Padova, dove insegna Governo Locale e Governo dei distretti. Coordina il Centro di documentazione e servizi informativi sulle politiche per lo sviluppo locale Polisdoc (<http://polisdoc.cab.unipd.it>) e il Laboratorio Dire & Fare per lo Sviluppo locale presso il Master “Regolazione dello sviluppo locale”. Fra le sue pubblicazioni recenti: Regolazione politica dello sviluppo locale. Veneto ed Emilia Romagna a confronto (Torino, Utet 2001); Sistemi locali e spazio europeo (Roma, Carocci 2003).

